



Nel periodo 2007-2013 peraltro la perdita di produzione della provincia è relativamente contenuta, -4,9% meno della metà del valore regionale, a denotare un minor impatto della crisi sul suo sistema produttivo.

L'occupazione nella provincia non si è sottratta all'andamento recessivo che ha caratterizzato la regione, con una diminuzione, analoga a quella rilevata nel 2012, dell'1,6%. Questa dinamica negativa è stata determinata da una contrazione nell'industria in senso stretto e nei servizi a cui si è associata una lieve crescita dell'occupazione agricola. Anche nel 2013, come già nell'anno precedente, in controtendenza rispetto al quadro generale, il settore delle costruzioni vede una crescita in provincia di Cuneo, anche se modesta.

Le richieste di Cassa integrazione nella provincia sono tuttavia in crescita anche se presentano un valore fra i più bassi nel contesto regionale, in rapporto agli addetti all'industria.

Il tasso di disoccupazione nella provincia rimane il più contenuto nel panorama regionale, ma riflette un'ulteriore crescita di quasi un punto percentuale nel 2013, a sottolineare le tensioni occupazionali che stanno investendo la provincia in seguito alla prolungata recessione, attestandosi al 6,9%.

Guardando alle esportazioni, fra i settori portanti dell'economia della provincia il settore alimentare e delle bevande mostra un andamento moderatamente espansivo, con un'ulteriore crescita, ma ridimensionata nel +2,7%, mentre un andamento più espansivo caratterizza le esportazioni di prodotti per l'agricoltura (+6,5%).

Un quadro di stagnazione connota la meccanica strumentale (-0,4%) mentre il comparto dei mezzi trasporto registra un andamento in controtendenza rispetto alla media regionale, con una contrazione dell'11,8% da attribuire ad una riduzione del valore esportato per autoveicoli e carrozzerie, a fronte di un aumento per i componenti per auto e di una fortissima riduzione per il materiale ferroviario.

Invece il tessile, il comparto dei prodotti in metallo e del legno hanno avuto un andamento negativo, il cartario stagnante e poco espansivo per il settore alimentare e delle bevande (+2,7%).

Nel 2013 non sono risultati particolarmente differenziati gli andamenti in Europa e sui mercati extraeuropei (in entrambi i casi sostanzialmente stagnanti): se si eccettua il Regno Unito, dove si è realizzata una contrazione di quasi il 18% del valore esportato, negli altri principali paesi europei (Francia, Spagna e Germania) si sono riscontrati deboli andamenti negativi compresi fra il -1 e il -2%.

Da rilevare, ancora nel 2013, la sostenuta domanda proveniente dagli Usa (+15,5%) mentre ristagnano le esportazioni verso la Russia. Cresce la domanda di prodotti cuneesi da parte della Cina (+12,1%) e verso l'area latino-americana, ma solo in Brasile.